

SANTI E GASTRONOMIA / 18

## Sant'Eligio, come glorificare Dio con l'arte orafa

CULTURA

03\_10\_2021

Liana  
Marabini



Il giovane re è seduto su una sedia con alti braccioli, posata su una piccola pedana rivestita di tessuto blu. La barba bionda e riccioluta e le labbra carnose gli conferiscono una certa sensualità. I suoi occhi di un azzurro acceso, sono puntati sulla grande porta che si apre sulla sala del trono. Finalmente la porta si apre e un giovane vestito semplicemente avanza verso di lui. Il giovane si inchina e il re gli da il benvenuto. Poi gli

chiede se ha portato con sé il trono che gli aveva ordinato e se l'oro che gli aveva dato per la sua costruzione era bastato.

**Il giovane artigiano fa un segno e due aiutanti portano nella sala** un magnifico trono realizzato completamente in oro massiccio. Lo posano ai piedi del re, che si alza dalla sua poltrona e viene ad ammirarlo. È evidentemente compiaciuto, gli occhi le brillano e un sorriso soddisfatto gli inonda il viso. Ma l'artigiano fa un cenno ai suoi assistenti, che escono e ritornano subito portando un secondo trono, più piccolo, ma sempre in oro massiccio e di magnifica fattura.

Davanti allo stupore del re, il giovane gli spiega che l'oro era in quantità sufficiente per costruirne due. Il re non riesce a nascondere la meraviglia davanti a tanta onestà.

**Quel giorno di agosto dell'anno 614**, tra i due uomini sarebbe nato un sodalizio che sarebbe durato anche oltre la morte del re, il quale altri non è che Clotario II (584-629) re dei Franchi, pro-nipote di Clodoveo. Davanti a lui c'è Eligio di Noyon (588-660). Era nato in una cittadina di provincia vicino a Limoges da una famiglia molto modesta, ma dimostrò fin da subito di avere un dono, una grande abilità nel costruire oggetti preziosi. Così fu mandato a bottega presso un orefice del luogo, Abbone, e la sua fama crebbe in pochissimo tempo, tanto da attirare l'attenzione del re che gli aveva affidato una quantità sufficiente d'oro per costruire il trono.

**Grazie all'episodio dei due troni**, Eligio fu nominato dal re orafo di corte e maestro della zecca. Continuò a farsi promotore dell'arte orafa. La leggenda gli attribuisce numerose opere (oggi in gran parte perdute): i vasi sacri e altri arredi per le chiese parigine di Notre Dame e Saint Denis, di Saint Loup a Noyon, di San Martino a Limoges e per l'abbazia di Chelles.

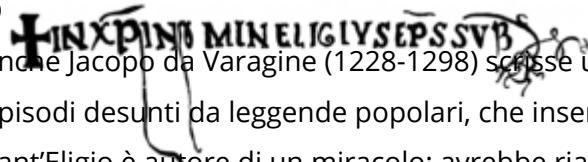
**Il successore di Clotario, suo figlio Dagoberto I (603 - 639)**, promosse Eligio alla carica di tesoriere. In quegli anni, visto il suo talento di paciere, il re lo incaricò anche di alcune delicate missioni diplomatiche, rimaste nella storia: per esempio, ristabilì la pace tra i Franchi e i Bretoni convincendo il re Giudicale a dichiararsi suddito di Dagoberto. Alla corte franca ebbe modo di conoscere numerosi personaggi destinati ad essere proclamati santi, come Sulpizio, Desiderio e Audoeno.

**Eligio usava gli importanti mezzi finanziari di cui disponeva per aiutare i bisognosi.** La sua "specialità" era il riscatto dei prigionieri, ma aiutava tutti i poveri e i malati le cui strade si incrociavano con la sua. Aveva un discepolo, anche lui diventato santo - San Tillon (Thillon) - volgarmente Til o Théau -, figlio di uno dei capi sassoni schiacciato da Clotario II e venduto come schiavo, che Eligio aveva riscattato dalla

schiavitù e formato alla vita cristiana e che divenne abate di Solignac prima di ritirarsi come eremita a Brageac.

**Inoltre, Eligio finanziò la costruzione di numerose chiese e monasteri** secondo la regola di San Colombano di Luxeuil. Nel 632 fondò un monastero a Solignac, a capo del quale pose l'abate Remaclo e nel 633 il monastero femminile di San Marziale di Parigi (che poi divenne il convento di Sant'Eligio), a capo del quale pose la badessa Aurea.

**Nel 639 Dagoberto I morì**, e un anno più tardi Eligio, benché ancora laico, fu elevato vescovo della diocesi di Tournai. Successivamente venne consacrato: era il 13 maggio 641. Da quel momento in poi, Eligio si dedicò alla conversione dei pagani ancora presenti nella sua vasta diocesi (soprattutto nella parte settentrionale); promosse il culto dei santi di cui rinvenne alcuni corpi (San Quintino, San Luciano di Beauvais) e di cui avrebbe realizzato anche i rispettivi reliquiari.

D  **a sua biografia;** ispirandosi a questa anche Jacopo da Varagine (1228-1298) scrisse una sua vita, arricchendola di numerosi episodi desunti da leggende popolari, che inserì nella *Legenda Aurea*.

Sant'Eligio è autore di un miracolo: avrebbe riattaccato la zampa a un cavallo, sotto la guida di Gesù di cui ebbe una visione. Questo episodio lo ha reso molto popolare nel Medioevo e fece di lui il patrono dei maniscalchi e dei veterinari (oltre ad essere quello degli orafi e dei numismatici). Il Martirologio Romano fissa la sua memoria liturgica alla data del 1º dicembre e nel giorno della sua festa, in alcune località francesi si effettua la benedizione dei cavalli. La tradizione si rileva anche in Italia, ad esempio a Sciara, nella città metropolitana di Palermo e al Casale del Pozzo di Nocera Inferiore in provincia di Salerno; il suo culto è attestato anche a Sansepolcro, in Alta Valle del Tevere, dove trova spazio nella chiesa di Sant'Antonio Abate, sede sia dell'omonima confraternita che della corporazione degli orafi.

**Eligio portò l'arte dell'oreficeria a uno straordinario grado di perfezione per il suo tempo:** le sue opere più notevoli furono i bassorilievi della tomba di Saint Germain, vescovo di Parigi; ha creato anche un gran numero di reliquiari destinati a contenere sacre reliquie; i due sedili d'oro arricchiti di pietre preziose, che eseguì per Clotario II e molte altre di queste opere si potevano ancora vedere nel 1789, prima che venissero distrutte dalla Rivoluzione francese. Contribuì inoltre largamente all'erezione di numerosi monumenti religiosi.

**Eligio è diventato Santo sotto Pio XI** per il riconosciuto miracolo operato da Dio per sua intercessione nel 1937 alla tarantina Angela Mignogna affetta da un tumore all'utero.

È solitamente raffigurato come vescovo o come orefice, o più raramente con attributi di entrambi i mestieri.

**Il fascino della sua storia sta nella sua complessità umana:** è un uomo del Rinascimento, secoli prima che questo periodo storico esistesse. Artista e artigiano senza pari, diplomatico e ministro, vescovo, ma soprattutto uomo di fede e di carità, in poche parole, un uomo di Dio.